

«Un'emozione vedere con mani e orecchie»

Passeggiate al buio e quadri da interpretare per calarsi nei panni di un cieco. "Laboratori esperienziali" inclusivi per 13 ragazzi del Volta

MILANO

di Marianna Vazzana

Muoversi in una stanza e camminare accanto ai compagni, con gli occhi chiusi. Alzare un braccio. Piegarsi. Voltarsi. Tutto al buio. Può sembrare semplice, «in realtà non lo è affatto. Senza punti di riferimento visivi mi sono resa conto di come possa sentirsi una persona cieca o ipovedente. Un'esperienza emozionante, che mi sta facendo riflettere». È il commento di Sofia, diciassettenne, tra i 13 studenti del liceo scientifico Volta che ieri hanno partecipato al progetto pilota "Sono inclusivo" ideato dall'associazione Son-Speranza oltre noi e Cbm (Christian Blind Mission) Italia, organizzazione umanitaria impegnata nella prevenzione e nella cura della cecità, ma non solo, in Asia, Africa, America Latina e Italia. Al centro del percorso pensato per i giovanissimi, dai 16 ai 18 anni, la "Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità", approvata dalle Nazioni Unite nel 2006, che i ragazzi hanno approfondito nei mesi scorsi a livello teorico. Ma come metterla in pratica nella vita di tutti i giorni? Per scoprirlo, arrivano i labo-



Tra le attività, il movimento al buio e la rappresentazione di personaggi. Si continuerà con sport e letture

ratori esperienziali cominciati ieri nella sede Cbm di via Melchiorre Gioia. E si è partiti dalla disabilità visiva. «L'arte può aiutare l'empatia e l'intelligenza emotiva», spiega Selene Carboni, storica e critica dell'arte specializzata in pubblico non vedente e ipovedente - che ieri ha guidato i ragazzi in diverse attività: dal disegno in rilievo, che si realizza tracciando i segni su un foglio di plastica adagiato su una tavola di silicone, all'orientamento spaziale al buio; dal "tableau vivant" ispirato al Cenacolo di Leonardo (i ragazzi hanno ricreato a turno le pose degli



apostoli e comunicato con il tatto) alla manipolazione della creta, al buio, creando sculture da "sentire".

Si proseguirà con sport (il basket, basket inclusivo), lettura ad alta voce, sci come terapia e danza inclusiva. Alla fine, ogni ragazzo sceglierà un articolo della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e lo rielaborerà attraverso una foto, un disegno, una poesia, una canzone o qualsiasi altra idea gli suggerirà la fantasia. «Il nostro motto è "Insieme per fare di più". E insieme a Son-Speranza oltre noi vogliamo aiutare i ragazzi a pensare e agire in maniera inclusiva, ogni giorno. Perché anche loro si considerino sempre "insieme" agli altri, soprattutto ai più fragili», commenta Massimo Maggio, direttore di Cbm Italia.



SEGUICI SUL WEB
WWW.ILGIORNO.IT

Gli articoli, i commenti,
le fotografie, i video
e gli ultimi aggiornamenti
sul sito del quotidiano
www.ilgiorno.it